

1925-26: UNA STAGIONE D'ORO



Foto TAMBANI

Il nostro cammino alla riscoperta delle radici della Cremonese riprende dalla stagione 1923-24.

Mentre il fascismo andava consolidando la propria egemonia sulla penisola, i giovanotti in grigiorosso non avevano vita facile in campionato, dovendo lottare contro squadroni di grande caratura come Bologna, Genoa, Milan e Modena. Il sesto posto finale venne impreziosito da alcuni risultati di prestigio. Allo Zini le Cremonese si impose 2-1 sulla Pro-Vercelli e strappò un pareggio a Bologna, mentre in trasferta con i diavoli milanesi prevalse per 1-0.

La stagione successiva venne caratterizzata da una importante novità. Il calcio conquistò spazi sempre più ampi sulle pagine dei giornali, che cominciarono a pubblicare le liste di trasferimento dei giocatori. Le società più forti iniziarono così a rincorrere i pezzi più pregiati del mercato e per una squadra dalle possibilità economiche limitate come quella grigiorossa tenere il passo delle grandi fu molto difficile. La Cremonese prese parte al torneo in versione autarchica, essendo composta esclusivamente da giocatori nati all'ombra del Torrazzo, ed arrivò ad un passo dal baratro della retrocessione. Ma si salvò.

In vista della stagione successiva, quella 1925-26, il Consiglio grigiorosso, allora presieduto da Papà Gobbi, decise di adeguare l'organico societario alle accresciute esigenze del nuovo calcio. Il primo passo in questo senso venne

compiuto con l'ingaggio di Eugenio Payer, un allenatore professionista che veniva dall'Ungheria, terra che in quegli anni dettava legge in materia di palloni e pedate. Nel frattempo la Federazione aveva aperto le proprie frontiere ai giocatori stranieri. Ogni squadra aveva la possibilità di tesserarne due e la Cremonese arruolò nelle proprie file due connazionali di mister Payer: Jezmas e Wilhelm, entrambi attaccanti.

Il campionato di quell'undici a trazione ungherese si rivelò uno dei più entusiasmanti della storia grigiorossa.

Fin dalla prima partita, disputata nella tana del Milan, la squadra capitanata da Cassanelli inanellò una sequenza di risultati positivi. A San Siro i cremonesi rifilarono quattro ceffoni ai padroni di casa. Poi fu la volta del Livorno che finì sepolto sotto una frana di reti. Jezmas & C., infatti, trafissero per ben otto volte la porta dei toscani.

Sulla vetta della classifica del girone, intanto, si era portata con incedere regale la Vecchia Signora del calcio italiano, allora con qualche lustro in meno sulle spalle e qualche trofeo in meno nelle bacheche. Era la Juventus di Combi, Viola, Rosetta, Ferrero, Hirtzer, ...

La squadra che tutti davano come favorita per la vittoria del tricolore. Le cronache dell'epoca raccontano che quando venne il giorno della grande sfida tra i bianconeri primi della classe e i grigiorossi inseguitori, Cremona venne contagiata dall'entusiasmo della folla festante dei tifosi, che gremivano uno Zini brulicante come un formicaio.

La partita non deluse le attese. La Juventus cercò più volte di sbloccare il risultato, finendo sempre imbrigliata nelle maglie della retroguardia cremonese. Ercole Bodini, poi, nelle battute finali fece tremare i torinesi, impegnando il portiere Combi con una staffilata al fulmicotone. Così, dopo tante emozioni, al fischio finale dell'arbitro il risultato era ancora inchiodato sullo 0-0.

Il girone B di 1ª divisione si concluse con la vittoria delle zebre piemontesi, che nella finale nazionale batterono il Bologna, conquistando il titolo di campioni d'Italia. Lontana, a 12 punti dai bianconeri, la Cremonese. Lontana ma... seconda e con la soddisfazione di vedere il suo Tansini giocare con la maglia azzurra della nazionale. Che stagione d'oro!

(continua)



CONCESSIONARIA
**AUTO
DUE**



CREMONA - VIA COSTONE DI SOTTO, 1/A
CREMA - VIA CAPERGNANICA, 8

TEL. 0372 / 29555
TEL. 0373 / 203452